

LIVIO RUGGIERO

Museo dell'Ambiente - Università del Salento  
Email: [livio.ruggiero@alice.it](mailto:livio.ruggiero@alice.it)

## UNA CURIOSITÀ SCIENTIFICO-LETTERARIA: IL “TOPO VOLANTE DEL SALENTO”

### RIASSUNTO

Nella sua *Fauna del Regno di Napoli*, pubblicata a Napoli a partire dal 1829, Oronzo Gabriele Costa, uno dei più famosi zoologi italiani, attribuisce la denominazione popolare di “surice ulante” al *Mus meridionalis*, mentre suo figlio Giuseppe, anch’egli zoologo, nella sua *Fauna salentina*, pubblicata a Lecce nel 1871, attribuisce la denominazione popolare di “surge ulateu” alla *Crocidura hydruntina*, una specie di toporagno da lui scoperta. Poiché nei Dizionari dei dialetti salentini compaiono entrambe le denominazioni con la traduzione di “topo volante” ma attribuita al pipistrello, c’è da chiedersi come mai nell’immaginario popolare la capacità di volare sia stata attribuita anche a un topo campagnolo e a un toporagno.

### ABSTRACT

#### A scientific and literary curiosity: the “flying mouse” of Salento

In his *Fauna del Regno di Napoli*, published in Naples after 1829, Oronzo Gabriele Costa, one of the most famous Italian zoologists, attributes the popular denomination “surice ulante” to the *Mus meridionalis*, while his son Giuseppe, a zoologist too, in his *Fauna salentina*, published in Lecce in 1871, attributes the popular denomination “surge ulateu” to the *Crocidura hydruntina*, a species of shrew he had discovered. Because in the dictionaries of local dialects both denominations appear translated as “flying mouse” and are attributed to a bat, one wonders why on earth in popular belief the ability to fly is also given to a harvest mouse and a shrew.

Chi si interessa di storia della Scienza sa come a volte anche una notizia forse incredibile o manifestamente infondata possa portare ad interessanti e spesso gustose scoperte, apparentemente di poco conto ma che poi si rivelano determinanti per descrivere il modo di porsi della gente comune nei confronti dei fenomeni o degli esseri viventi facenti parte della vita di tutti i giorni.

Nel 1985 ricorreva il centenario di fondazione dell'Istituto Tecnico "O. G. Costa" di Lecce, la prima istituzione scolastica del genere per la Provincia.

Uno degli artefici della realizzazione era stato Cosimo De Giorgi, eminente medico-scienziato dai molteplici interessi, che volle che la scuola fosse dedicata al naturalista Oronzo Gabriele Costa, un illustre figlio della Terra d'Otranto, nato nel 1789 ad Alessano e morto a Napoli nel 1867, che si era guadagnato notevole fama anche internazionale.

Il De Giorgi aveva contribuito all'Istituzione, in cui avrebbe ricoperto la docenza delle Scienze Naturali praticamente fino alla sua morte avvenuta nel 1922, anche con la realizzazione di un Gabinetto di Storia Naturale che sarebbe diventato presto un punto di riferimento anche per quanti si sarebbero interessati della geologia e della paleontologia di questa parte d'Italia.

Il Gabinetto si arricchì, nel corso degli anni, anche di raccolte naturalistiche di vario genere e in particolare di animali imbalsamati e preparati tassidermici, specialmente quando ad interessarsene fu Liborio Salomi, un collaboratore di De Giorgi che gli succedette nell'insegnamento.

Il Salomi era egli stesso, oltre che uno studioso della Natura, un valente tassidermista, i cui preparati furono acquisiti da numerose istituzioni scolastiche in Italia e all'estero.

Nel 1985 la presidenza dell'Istituto decise di celebrare degnamente il centenario della fondazione e io fui invitato a partecipare alla preparazione dell'evento, dal momento che da vari anni mi stavo interessando della valorizzazione dei due Gabinetti di Storia Naturale e di Fisica.

Un giorno mi fu comunicato dalla Segreteria dell'Istituto che era giunta dall'estero la richiesta telefonica di uno studioso di zoologia che voleva sapere se tra i materiali presenti nel Gabinetto di Storia Naturale fosse presente qualche preparato riferentesi al "topo volante del Salento".

La cosa suscitò in me e negli altri membri del gruppo di lavoro molta sorpresa, dal momento che mai avevamo sentito parlare di un simile animale presente nella fauna salentina, per cui liquidammo la richiesta del collega straniero, della cui nazionalità la segreteria seppe dirci solo che forse era belga, come un'informazione errata, frutto chissà di quale equivoco.

Ma nel corso degli anni ogni tanto quella richiesta mi tornava alla mente finché decisi di cercare, se possibile, di venire a capo della faccenda, non mettendo più in dubbio la buona fede dello zoologo d'oltralpe.

D'altro canto avevo più volte chiesto in giro, anche a gente che vive in campagna, se avessero notizie di un tale animale, ma sempre avevo ottenuto risposte negative condite con molta meraviglia se non proprio con commiserazione per una mia domanda così assurda.

Decisi quindi di iniziare la ricerca partendo da un libro che, almeno secondo me, avrebbe dovuto avere una risposta alla questione, vale a dire la *Fauna Salentina* di Giuseppe Costa, uno dei due figli maschi ed entrambi zoologi del più famoso Oronzo Gabriele, molto noto negli ambienti scientifici ma penosamente sconosciuto ai suoi conterranei.

Pubblicato a Lecce nel 1871 il libro di Giuseppe Costa è ancora oggi l'unico testo, purtroppo incompleto, dedicato alla descrizione degli animali di questa parte d'Italia.

Con mia grande gioia avevo potuto vedere il volume vari anni prima nella biblioteca di Pasquale Franco, un altro scienziato salentino caduto nell'oblio, ma non avrei potuto accedere ad esso per vari motivi per cui mi risolsi di andare a consultare la copia che senz'altro doveva essere presente nella Biblioteca Provinciale.

Ma per un inaspettato colpo di fortuna riuscii a procurarmi, ad un prezzo tutt'altro che irrisorio, una copia del volume presso una libreria antiquaria di Bologna, ebbi così la possibilità di venire con comodo a capo della questione.

Infatti il libro di Giuseppe Costa, come del resto alcuni di quelli sulla fauna italiana, inizia con la descrizione di animali mammiferi molto particolari come i pipistrelli e gli insettivori ed è proprio tra questi ultimi che trovai la soluzione, che però si sarebbe dimostrata solo parziale, del mistero del topo volante del Salento.

Infatti tra gli insettivori sono compresi i toporagni e Giuseppe Costa descrive proprio una nuova specie di toporagno, da lui scoperta, che chiama *Crocidura Otrantina*, in termini scientifici *Crocidura hydruntina*. Nel vol. IV della *Fauna d'Italia* A. Toschi e B. Lanza riferiscono che *C. hydruntina* Costa è stata posta da Cavazza (1912) in sinonimia di *C. russula* perché descritta dal Costa su un esemplare giovane, sulla base di caratteristiche mai più ritrovate tra gli esemplari meridionali.

Al termine della descrizione morfologica dell'animale si trova la soluzione del mistero, infatti il Costa così chiude l'annuncio della sua scoperta: «Riceve essa quasi generalmente il vernacolo nome *Surge ulateu* ...».

E il mistero era risolto dal momento che i dizionari dei dialetti salentini traducono il vocabolo *ulateu* con *volante*, anche se applicato al pipistrello, infatti il Rohlfs nel suo *Vocabolario dei dialetti salentini* riporta: «*surge ulatèu* v. *surge-volante*, *surge volantinu*, *surge ulatèu* m. pipistrello» e in *Dizionario Dialettale del Salento* alla voce «*surge*, *sorge*, *súrice*» gli autori citano: «*surge cull'ale*, *surge ulante* pipistrello Lcc, *surge cull'ali* pipistrello Sqz».



A. *Crocidura hydruntina* Costa (Tavola I); B. *Mus meridionalis* Costa (Tavola II), Fauna del Regno di Napoli

Quindi a questo punto il topo volante del Salento sembrerebbe essere il Toporagno di Otranto, ma rimane il fatto che uno zoologo non avrebbe mai confuso un topo con un pipistrello e tanto meno con una toporagno.

Rimane però anche il problema del perché a questo minuscolo abitatore della Terra d'Otranto fosse stata attribuita la caratteristica di essere *volante*.

La risposta a questa domanda sarebbe venuta da un'analisi più attenta del testo di Giuseppe Costa.

Infatti egli afferma di avere scoperto lui questa nuova specie ma nell'indicare il nome scientifico fa seguire ad esso il nome del padre O. G. Costa, in questo modo, secondo le norme internazionali, è al padre che deve essere attribuito il merito della prima descrizione della specie.

E infatti dopo aver indicato i caratteri distintivi dell'animale così egli prosegue: «... ma siccome è stata essa per la prima fiata da me scoperta, e descritta dal mio signor Padre nelle Monografie delle nostrali specie di Mammiferi, ecc. Così non potendo gli indicati fascicoli pervenire nelle mani di tutti, credo doverne qui riportare la intera descrizione».

Si comprende quindi che la prima descrizione scritta del Toporagno di Otranto è stata fatta da Oronzo Gabriele Costa in uno dei fascicoli della sua monumentale opera *Fauna del Regno di Napoli*, pubblicata a Napoli a partire dal 1829 e portata a termine nel 1886 dall'altro figlio Achille, che gli era succeduto nella cattedra di Zoologia all'Università di Napoli dopo la sua morte avvenuta nel 1867.

Si rendeva quindi necessario consultare il testo originale di Oronzo Gabriele per cercare di venire a capo della questione.

La *Fauna del Regno di Napoli*, costituita da oltre 3700 pagine e più di 400 splendide tavole disegnate dai migliori illustratori dell'epoca e colorate a mano, era stata pubblicata a fascicoli sciolti, che erano usciti senza seguire l'ordine che di solito si trova nei testi descrittivi di zoologia e le copie disponibili nelle biblioteche sono pochissime, di difficile reperimento e non sempre complete (RUGGIERO, 2002).

Con molta fortuna non è impossibile trovare presso le librerie antiquarie qualche fascicolo e qualche tavola, raramente corredata del testo di riferimento, quindi era stato un vero colpo di fortuna per me essere venuto in possesso, grazie sempre al mio amico antiquario di Bologna, di un discreto

numero di fascicoli e di varie tavole e poiché tra i fascicoli c'erano proprio quelli relativi ai toporagni e ai topi veri e propri, leggendo cosa aveva scritto Oronzo Gabriele avrei potuto sapere finalmente perché il nuovo toporagno era stato definito dal popolo "topo volante".

Ma il problema parve complicarsi perché Oronzo Gabriele attribuisce il nome popolare di "surice ulatèu" ad un topo vero, il *Mus sylvaticus*, mentre non dice come venisse chiamata popolarmente la *Crocidura hydruntina*.

D'altro canto Oronzo Gabriele descrive il più piccolo del genere *Mus*, il *Mus meridionalis*, dicendolo correlabile con il *M. sylvaticus* e affermando che poche sono le differenze corporee tra lui e la *Crocidura hydruntina*, tanto da poterli facilmente confondere, quindi si può concludere che, dando fiducia sia a Oronzo Gabriele Costa che al figlio Giuseppe, ad essere definiti come "topo volante" sarebbero stati sia il Toporagno di Otranto che il Topo selvatico e il Topo meridionale, anche a dispetto del fatto che il primo è un carnivoro mentre gli altri sono roditori.

Rimane da scoprire il perché dell'attributo "volante" e qui non si può fare altro che lavorare di fantasia considerando che sia i toporagni che i piccoli topi del genere *Mus*, sono molto agili e attivi tanto che Oronzo Gabriele dice che il *Mus sylvaticus* «Comunemente attacca i cereali, specialmente lorchè sono fruttificati. Assalisce allora le spighe, arrampicandosi con agilità somma su i colmi, che col proprio peso ripiega, e tratta la spiga sulla terra, la sgrana e divora. E questo costume è ben stato osservato in provincia di Terra d'Otranto...».

Si può quindi pensare che nell'immaginario popolare i piccoli topi, e il toporagno con essi erroneamente confuso, *volassero* dal suolo sulla spiga facendola poi piegare con il loro peso.

Purtroppo non ho potuto fare partecipe di questi risultati lo zoologo belga che aveva suscitato questa curiosità dal momento che il suo recapito telefonico era stato smarrito già da tempo.

## BIBLIOGRAFIA

- CARROZZINI R., 2015 - *Liborio Salomi. Un illustre salentino quasi sconosciuto*, Milella, Lecce.
- COLANGELI O., MAZZOTTA G. (a cura di), 1987 - *Istituto Tecnico «Oronzo Gabriele Costa» Lecce. Nel centenario della fondazione (1885-86/1985-86)*. Editrice Salentina, Galatina.
- MANCARELLA G. B., PARLANGELI P., SALAMAC P., 2011 - *Dizionario Dialettale del Salento*, Edizioni Grifo, Lecce
- RHOLFS G., 1976 - *Vocabolario dei dialetti salentini*, Congedo Editore, Galatina, 3 voll.: 723.
- RUGGIERO L., 2002 - Some notes about the publishing history of Oronzo Gabriele Costa's *Fauna del Regno di Napoli*, *Archives of natural history*, 29 (1): 67-71.
- TOSCHI A., LANZA B., 1959 - *Fauna d'Italia*, Ed. Calderini Bologna, vol. IV.

